

Lost and Found: un codice greco torinese perduto e ritrovato*

Paolo Eleuteri e Erika Elia

Il 23 luglio 1865 il console generale francese a Torino Eugène Poujade (1815-1885)¹ chiese in prestito un manoscritto greco alla Biblioteca della Regia Università, il codice Taur. C. II. 8,² contenente una silloge di testi di poliorcetica e strategia. Il manoscritto era stato richiesto dal governo francese, insieme ad altri provenienti da varie istituzioni europee,³ per la realizzazione dell'edizione della „Poliorcétique des Grecs“ da

parte di *Carle Wescher*, pubblicata nel 1867.⁴ Il codice non fu mai restituito alla biblioteca. Alcune lettere conservate presso l'Archivio Storico dell'Università di Torino testimoniano come l'allora prefetto della biblioteca Gaspare Gorresio (1807-1891) ne avesse sollecitato la restituzione nel 1868⁵ e nel 1869.⁶ In seguito al secondo sollecito, l'11 ottobre 1869 il prefetto fu informato dal Rettore dell'Università che il codice greco era stato smarrito⁷ e, con una lettera al Rettore del 21 ottobre del medesimo anno,⁸ pur „deplorando la perdita di un Codice che aveva la propria sua storia ed una particolare importanza per la Biblioteca di Torino“, accettava a nome della biblioteca alcuni libri che il Ministro degli affari esteri di Francia aveva offerto come compensazione.

A partire dunque dal 1869, del codice Taur. C. II. 8 si perdono le tracce per più di un secolo. Nel 1979 il manoscritto venne infatti acquistato dalla Regione Toscana sul mercato antiquario presso Sotheby Parke Bernet a Firenze. Dal 2012 è concesso in uso alla Biblioteca Nazionale

*) Si ringraziano l'ufficio fondi antichi e collezioni speciali, tutela, conservazione e restauro e il personale della sala manoscritti della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino per la disponibilità e la collaborazione. Il contributo è frutto di un lavoro comune. Ai fini puramente formali di un'individuazione di responsabilità d'autore, si precisa che a Paolo Eleuteri si devono le pp. 17-21, a Erika Elia le pp. 21-28.

¹) Su Poujade vd. *E. Glaeser* (ed.), *Biographie nationale des contemporains*. Paris 1878, 614-615.

²) Fino ad oggi l'unica testimonianza che si possedeva circa la sorte di questo manoscritto era una nota di Gaspare Gorresio, prefetto della Biblioteca dal 1859 al 1891, sulla pagina dell'inventario dei codici greci della Biblioteca della Regia Università di Torino del 1749 (*J. Pasini-A. Rivautella-F. Berta*, *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei per linguas digesti, et binas in partes distributi, in quarum prima Hebraei, et Graeci, in altera Latini, Italici, et Gallici I. Taurini 1749, 159*) conservato nella sala manoscritti della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino; la nota è trascritta *infra*, 27. Presso l'Archivio Storico dell'Università di Torino sono conservate alcune lettere riguardanti il prestito e la mancata restituzione del codice alla Biblioteca (ASUT Corrispondenza - Carteggio 1868, fasc. VIII.1; ASUT Corrispondenza - Carteggio 1869, fasc. VIII.1). I documenti permettono di precisare la data del prestito del manoscritto, avvenuto il 23 luglio 1865, e non nel 1855, come si legge nella nota di Gorresio citata. Anche senza il contributo decisivo dei documenti, la data del 1855 non era convincente: nell'annotazione sul catalogo Gorresio affermava che il codice era stato inviato al console francese E. Poujade due anni dopo il prestito, quindi, secondo la nota, intorno al 1857; in tale data, però, egli non era ancora a Torino, dove ricoprì la carica di console generale di Francia solo a partire dal 1865, cfr. bibliografia citata *supra*, nota 1. Presso l'Archivio Storico dell'Università di Torino non si è conservato alcun documento per l'anno 1865.

³) Si veda la prefazione del direttore della *Imprimerie Impériale* Anselme Petetin all'edizione di *C. Wescher* (ed.), *Πολιορκητικά και πολιορκία διαφόρων πόλεων. Poliorcétique des Grecs. Traités théoriques, Récits Historiques*. Paris 1867, I-VIII. Oltre che da Torino, vennero inviati manoscritti da Vienna, Oxford, Bologna, Napoli, Monaco, Leida, *Wescher*, *Πολιορκητικά* III.

⁴) *Wescher*, *Πολιορκητικά* XXXIV, XXXVIII. In tale edizione, il codice di Torino è indicato come „Codex regius Taurinensis 60“, secondo il numero d'ordine assegnatogli nell'inventario della Biblioteca della Regia Università del 1749, *Pasini-Rivautella-Berta*, *Codices manuscripti* 159 nr. 60. Un riferimento all'edizione, per la cui realizzazione il codice era stato concesso in prestito, si trova anche in una lettera del direttore della Biblioteca Gorresio al Rettore dell'Università dell'8 luglio 1868 (su cui vd. *infra*); il direttore chiede che si solleciti la restituzione del manoscritto, „[...] essendo già da un pezzo uscita per le stampe l'opera Poliorcétique des Grecs, in favore della quale era stato concesso quest'impresito [...]“.

⁵) ASUT Corrispondenza - Carteggio 1868, fasc. VIII.1 (lettera dell'8 luglio). L'8 luglio 1868 il direttore Gorresio indirizzò una lettera al Rettore della Regia Università di Torino, pregandolo di interessare il Ministro della Pubblica Istruzione della restituzione del codice greco.

⁶) ASUT Corrispondenza - Carteggio 1869, fasc. VIII.1 (lettera del 2 agosto).

⁷) ASUT Corrispondenza - Carteggio 1869, fasc. VIII.1. Il fascicolo non contiene la lettera del Rettore, ma Gorresio vi fa riferimento nella sua indirizzata al medesimo del 21 ottobre.

⁸) ASUT Corrispondenza - Carteggio 1869, fasc. VIII.1 (lettera del 21 ottobre).

Universitaria di Torino, dove è attualmente conservato.

Non sussiste alcun dubbio sull'identificazione del codice acquistato con il Taur. C. II. 8. Sul contropiatto anteriore infatti è tuttora presente l'antico cartellino *ex-libris* della Biblioteca della Regia Università con la segnatura antica del codice, c. III. 3.⁹ Il manoscritto, inoltre, come sottolineato anche dal prefetto Gorresio nel 1869,¹⁰ ricopre un ruolo particolare all'interno del fondo greco della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino: si tratta infatti di uno dei codici greci donati al Duca Emanuele Filiberto di Savoia (1528-1580) di cui si ha notizia, tra i primi manoscritti greci a entrare a far parte della collezione torinese.¹¹ Uno di essi, il Taur. B. III. 19 (Onosandro, *Strategicus*),¹² fu donato al Duca intorno al 1560¹³ da Jacques Goupyl, professore di medicina e filologo francese di Poitiers.¹⁴ Altri

due, invece, furono copiati e donati dal copista Angelos Bergikios:¹⁵ il Taur. C. IV. 14 (Giorgio Pachimere, *Harmonica*),¹⁶ sottoscritto a Parigi l'8 giugno 1559,¹⁷ e il Vat. Urb. gr. 149 (Manuele File, *De animalium proprietate*), sottoscritto nel 1560 anch'esso a Parigi.¹⁸ Quest'ultimo mano-

(Jacques). *Dictionnaire des Lettres Françaises, le Seizième siècle* (1951) 357; *Catalogus Translationum et Commentariorum* 5 (1980) 184-185 con bibliografia citata; A. Tetry, Goupyl Jacques. *Dictionnaire de biographie française* 16 (1985), 767-768; J. Vons, *Le médecin, les institutions, le roi. Médecine et politique aux XVIe-XVIIe siècles*. Paris, Cour de France.fr, Ouvrage numérisé inédit mis en ligne le 1er avril 2012 dans le cadre du projet de recherche "La médecine à la cour de France (XVIe-XVIIe siècles)", <http://cour-de-france.fr/article2342.html> 11-12.

¹⁵) Su Bergikios vd. con bibliografia E. Gamillscheg-D. Harlfinger, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, 1. Teil: Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens. Wien 1981, nr. 3; E. Gamillscheg-D. Harlfinger, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, 2. Teil: Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens. Wien 1989, nr. 3; E. Gamillscheg unter Mitarbeit von D. Harlfinger-P. Eleuteri, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, 3. Teil: Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan. Wien 1997, nr. 3.

¹⁶) *Pasini-Rivautella-Berta*, *Codices Manuscripti* 312-313 nr. 223.

¹⁷) Il codice recava lo stemma di Emanuele Filiberto e una dedica del copista al Duca, andati perduti a causa dei danni subiti dal manufatto nell'incendio che colpì la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino nel 1904. La dedica, tuttavia, è stata trascritta da *Pasini-Rivautella-Berta*, *Codices Manuscripti* 312-313: Ἐγγράφη διὰ χειρὸς Ἀγγέλου Βεργικίου τοῦ Κρητὸς ἐν Παρισίῳ ἔτει ἀπὸ τῆς θεογονίας ἀφθ' ἑκατομβαιῶνος ὀγδοῆ ἰσταμένου, ἐπὶ βασιλείᾳ Ἐρρίκου δευτέρου, ὅτε καὶ αὐτὸν φεῦ τῆς ἀπωλείας μικρὸν ἔπειτα ῥωμαλέως τε καὶ ἀνδρικῶς πάνυ ἐν τοῖς ἵπποδρομίοις ἀγωνιζόμενον μοῖρα κραταῖά τε καὶ ἀπηνῆς φρονούσεως ἐξέφνης [sic] ἀφήρπασε. Τὸ δὲ βιβλίον δέδωται δῶρον παρ' αὐτοῦ Ἀγγέλου τῷ μεγαλοτάτῳ καὶ ἐνδοξοτάτῳ ἄρχοντι τῶν Ἀλλοβρόγων ἐλθόντι ἐνθάδε μνήμης ἕνεκα. Vd. inoltre *Gulmini*, *Un raro manoscritto* 147 e 147-148 n. 17.

¹⁸) Il codice è miniato; la dedica e la sottoscrizione sono al f. 60r: Ἡ δέλτος αὕτη, ἣ φέρει ζῶων ἅπαν | πτηνῶν τε χερσαίων τε καὶ εἰναλίων, | ὑπ' Ἀγγέλου γέγραπτο τοῦ Βεργηκίου | ἀνδρὸς γε κρητὸς, τοῦ νῦν ἐν Παρησίῳ, | πόλει, διατρίβοντος τοῖς ὄψωνίοις, | Κελτῶν ἄνακτος, οὗ κλέος μέγα πέλει, | δῶρον δὲ τερπνὸν τῷ ἄγαν ὑπερτάτῳ | δουκὶ πρὸς αὐτοῦ πέμπεται Ἀλλοβρόγων: | οὗ πλεῖστον ἐξήνηθη ἀρετῆ πᾶσα, | πέρασι γαίης ἐν πᾶσιν γ' ἐξαισίως. | Ἔτει ἀπὸ τῆς θεογονίας ἀφξ', σκιρροφοριῶνος ὀγδοῆ ἰσταμένου. Il codice digitalizzato è consultabile online sul sito „DigiVat-Lib“ all'indirizzo: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.gr.149 (ultimo accesso 19.06.2019); vd. inoltre C. *Stornajolo*, *Codices Urbinate graeci Bibliothecae Vaticanae*. Romae 1895, 284-285 nr. 149. Sul dono vd. *Gulmini*, *Un raro manoscritto* 148 n. 18; *Id.*, *I manoscritti miniati* 13. Che il manoscritto sia

⁹) Sotto tale segnatura il codice è descritto nell'inventario manoscritto dei codici greci di Torino del 1732 (*D. Bencini*, *Indice de' Libri Manoscritti Ebraici, Greci, Latini, Italiani e Francesi i quali la R. M. del Re di Sardegna ha tolti dal suo Regio Archivio per rendere riguardevole la Biblioteca della sua Regia Università di Torino* [...]. Torino, Archivio di Stato, Regi Archivi, ms. Cat. 9, mazzo 1, nr. 1, f. 137^v, nr. 204) e in quello a stampa del 1749 (*Pasini-Rivautella-Berta*, *Codices manuscripti* 159-161 nr. 60). Per una concordanza delle segnature antiche e attuali dei manoscritti greci della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino vd. *P. Eleuteri*, *Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Concordanze delle segnature dei manoscritti greci*. *Codices Manuscripti* 15 (1990) 28-39.

¹⁰) Cfr. *supra*, 17.

¹¹) Prima di tale epoca non risulta la presenza di manoscritti greci nelle collezioni ducali, cfr. *S. Edmunds*, *The Medieval Library of Savoy*. *Scriptorium* 24.2 (1970) 318-327; *Ead.*, *The Library of Savoy (II): Documents*. *Scriptorium* 25.2 (1971) 253-284; *Ead.*, *The Medieval Library of Savoy (III). The Documents (the end)*. *Scriptorium* 26.2 (1972) 269-293. Vd. anche *U. Gulmini*, *Un raro manoscritto bizantino illustrato presente in Piemonte dal tempo di Emanuele Filiberto*. *Studi Piemontesi* 15.1 (1986) 143-148, in partic. 146-147; *Id.*, *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino II: I manoscritti greci*. Torino 1989, 13.

¹²) *Pasini-Rivautella-Berta*, *Codices Manuscripti* 153 nr. 49.

¹³) Per la datazione del prestito intorno al 1560, dopo il 1559 e prima del 1563, vd. *A. Dain*, *Les manuscrits d'Onésandros*. Paris 1930, 84-87, in partic. 87.

¹⁴) La lettera dedicatoria al Duca, „Serenissimo Ducis Allobrogum, et | Illustrissimo Principi Pedemontiu(m), | D. Emmanueli Philiberto“, è ai ff. 1^r-2^v. Cfr. anche *Gulmini*, *Un raro manoscritto* 147 e 146-147 n. 16; *Id.*, *I manoscritti miniati* 13; *Pasini-Rivautella-Berta*, *Codices Manuscripti* 153. Su Jacques Goupyl vd. inoltre: *A. Bonnet*, *Goupyl*

scritto passò probabilmente dalla collezione dei Savoia ai Duchi di Urbino tramite la famiglia Paciotto.¹⁹ Un membro di essa, il conte Guidubaldo Paciotto di Monte Fabbri, a quanto risulta da un'annotazione al f. II^r del manoscritto,²⁰ lo donò al Duca di Urbino Francesco Maria II nel 1627.

Proprio a un membro della famiglia Paciotti si deve anche il dono del Taur. C. II. 8, che, come risulta dalla dedica scritta al f. III^r,²¹ fu donato al duca Emanuele Filiberto da Felice Paciotto (Paciotti, Pacciotto)²² (1534-1622). Nato ad Urbino, fratello del più noto Francesco, architetto militare dei Savoia e dello Stato della Chiesa,²³ studiò matematica con Federico Comandino. Nel 1551 il cardinale Giulio Feltrio Della Rovere gli conferì il titolo di canonico della cattedrale di Urbino. Prima del 1555 studiava a Padova, dove aveva „letto tutto Euclide pubblicamente in Studio“, stando al fratello Francesco che scrive al cardinale Ottavio Farnese per ottenere un aiuto economico per il suo mantenimento.²⁴ Ancora nel 1559 si trovava a Padova come canonico e studente di teologia allo Studio.²⁵ Nel

stato confezionato come dono per il Duca di Savoia è testimoniato, inoltre, dal fatto che al f. 1^r sia stato tracciato un fregio con al centro proprio lo stemma di Emanuele Filiberto.

¹⁹) Sull'argomento, *Gulmini*, Un raro manoscritto 148 n. 18.

²⁰) L'annotazione è trascritta da *Stornajolo*, Codices Urbinate 284 e da *Gulmini*, Un raro manoscritto 148 n. 18.

²¹) Cfr. la trascrizione *infra* 27 e tav. 2.

²²) *A. Lazzari*, Memorie del conte Francesco Paciotti d'Urbino. In: *G. Colucci*, Antichità Picene XXVI. Fermo 1796, 4-5; *C. Grossi*, Degli uomini illustri di Urbino. Comentario, con aggiunte scritte dal conte *Gherardi*. Urbino 1856, 83; *C. Promis*, La vita di Francesco Paciotto da Urbino architetto civile e militare del secolo XVI. *Miscellanea di storia italiana* 4 (1863) 363-442: 365-367; *E. Gamba-V. Montebelli*, Le scienze a Urbino nel tardo Rinascimento. Urbino 1988, 24, 84, 160-161.

²³) Cfr. *G. Brunelli*, Pacciotto, Francesco. *Dizionario biografico degli italiani* 80 (2014) 65-67. Anche un altro fratello, Orazio (1525-1587), fu architetto al servizio di Emanuele Filiberto di Savoia dal 1560 (nel 1570 fu messo in carcere a Nizza con l'accusa di aver copiato un progetto per qualche principe straniero).

²⁴) Cfr. *A. Ronchini*, Francesco Paciotti. *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le provincie modenese e parmense* 1.3 (1865) 299-318: 302 n. 1 (lettera del 25 gennaio 1555).

²⁵) Cfr. *E. Veronese Ceseracciu*, Gli illustri ingegni nello Studio di Padova nel 1563. Una canzone di Giacomo Balamio. *Quaderni per la storia dell'Università di Padova* 37 (2004) 139-163: 154 n. 44.

1564 fu designato proprio da Emanuele Filiberto tra i riformatori dello Studio di Mondovì, eretto nel 1560.²⁶ Nel 1572 fu implicato nella rivolta contro Guidubaldo II Della Rovere, duca d'Urbino; processato e condannato a morte nel 1574, fu graziato per intercessione di Ottavio Farnese, duca di Parma. Partecipò alla correzione gregoriana del calendario.

Vari furono i suoi interessi, sebbene le informazioni che è possibile rinvenire siano piuttosto scarse. Sembra aver inventato uno strumento universale per tracciare le sezioni coniche.²⁷ Scrisse un'opera di osservazioni sopra le cose naturali²⁸ e una commedia, perduta, di cui non sappiamo neppure il titolo, che fu recitata durante il carnevale del 1571 alla corte di Guidubaldo II in occasione dell'entrata in Pesaro di Lucrezia d'Este, moglie di Francesco Maria Della Rovere.²⁹

Fu in rapporti con molti letterati del tempo. Amico di Sperone Speroni, con cui intrecciò una fitta corrispondenza tra il 1566 e il 1587,³⁰ nel 1581 scrisse in difesa della tragedia *Canace* in risposta al *Giudizio di una tragedia di Canace e Macareo*, composto dopo il 1543, il cui autore è da riconoscersi in Giambattista Giraldi Cinzio.³¹ Torquato Tasso il 28 settembre 1569 lo informa della morte del padre Bernardo,³² che a sua volta ebbe rapporti con lo stesso Paciotto, come testimoniato da una sua lettera del 17 dicembre

²⁶) Cfr. *C. Bonardi*, Lo Studio generale a Mondovì (1560-1566). Torino 1895, 38.

²⁷) Descritto da *M. Oddi*, Trattato degli Horologi solari. Venezia 1638, 183-191.

²⁸) Cfr. *Lazzari*, Memorie 5.

²⁹) Cfr. *F. Piperno*, L'immagine del duca. Musica e spettacolo alla corte di Guidubaldo II duca d'Urbino. Firenze 2001, 99, 198, 224, 300 (documento 100), 304-305 (documento 111), 306 (documento 112). Lavorò agli allestimenti della commedia anche il fratello Francesco.

³⁰) Opere di M. Sperone degli Alvarotti tratte da MSS. originali V. Venezia 1740, 270-272, 273-274, 275, 277, 281-282, 283, 284, 286-287, 287-288; *M.L. Loi-M. Pozzi* (edd.), Sperone Speroni, Lettere familiari II. Alessandria 1994, 176, 180, 181, 182, 183-186, 188-190, 191-192, 194, 217-220, 224-232, 232-233.

³¹) Opere di M. Sperone degli Alvarotti tratte da MSS. originali IV. Venezia 1740, 226-233. Il *Giudizio* ed. in *C. Roaf* (ed.), Sperone Speroni, *Canace e Scritti in sua difesa*. Bologna 1982, 97-159.

³²) Le lettere di Torquato Tasso, disposte per ordine di tempo ed illustrate da *C. Guasti*, I. Napoli 1857, 20 nr. 11.

1561.³³ Nel 1578 curò l'edizione del *De regimine principum* di Tommaso d'Aquino.³⁴ Nel 1579 inviò al duca Guglielmo Gonzaga un trattato di argomento politico-militare, di cui non si ha altra notizia.³⁵

Godeva della stima di molti suoi contemporanei. Domenico Cillenio nel suo *De vetere et recentiore scientia militari* ne loda la conoscenza del greco e del latino: *iuvenis admodum prudens, (et ut vidi) cumulate Graecis, latinisque literis eruditus*.³⁶ Francesco Barozzi (1537-1604) per l'edizione del *Commento* di Proclo al I libro degli *Elementi* di Euclide (1560) si era avvalso dell'aiuto e della dottrina tra gli altri di Paciotto ... *maximae spei iuvenem, quum utraque lingua pereruditum, tum in Philosophiae studiis, et in Mathematicis apprime versatum. Cuius consilio, acerrimoque iudicio me persaepe usum esse nunquam inficiabor*.³⁷ Il letterato vercellese Francesco Maria Vialardi (m. 1613) dedica a Felice Paciotto un *Discorso* pronunciato nel 1577 all'Accademia savonese degli Accesi sulla frase iniziale dell'*Etica Nicomachea*.³⁸ Fa una rapida comparsa nelle *Giornate soriane* di Ludovico Agostini, opera composta tra il 1572

e il 1574.³⁹ Bernardino Baldi gli dedica uno dei componimenti raccolti nei suoi *Concetti morali*, pubblicati nel 1607.⁴⁰

Il 31 agosto 1561 Annibal Caro scrive a Felice Paciotto da Roma, rispondendo ad una sua richiesta di copisti greci per Guidubaldo della Rovere, duca di Urbino.⁴¹

„Scrittori ci sono pochi, e quelli la più parte servono a la Libreria sopradetta [cioè la Biblioteca Vaticana], e non è lor lecito scriver per altri. Pure n'ho trovato fino a tre, di due de' quali vi mando mostra sotto questa sì perché veggiate la forma de la lettera, come la quantità de la scrittura e de le margini e possiate del tutto far calcolo del prezzo de' libri. La mostra grande è d'una putta figliuola di messer Giovanni Onorio, il quale è il migliore scrittore greco che sia oggidì. Non può scriver esso proprio perché è occupato da Nostro Signore [papa Pio IV], ma piglierà cura di corregger tutto quello che la figliuola scrive. Dice voler dare 10 carte a scudo de la medesima misura de' versi e di quantità de' versi e di margine che questa, ed altrettanto dice de la mostra picciola, la quale è pur d'un suo. Ma io spero che ce ne darà ancora 12 carte a scudo ... Evvi poi un altro greco, il quale è venuto di nuovo e scrive a di lungo una lettera molto corrente e molto leggibile, ed anco assai corretta, ma non mi pare così formata, e questo mi si promette, che ne darà 20 carte a scudo ... Quando il Commandino ci sarà, risolverò seco di Camillo scrittore, o più tosto glie ne scriverò. Ma io giudicherei che fosse a proposito di farlo venire, perché qui è carestia di chi scriva“.

La lettera è interessante per diversi motivi. Il Caro dà preziose notizie sulle tariffe dei copisti greci e invia a Paciotto un esempio della scrittura di una figlia di Giovanni Onorio, anche lei copista, attività allora non frequente per una donna.⁴² Gli invia anche una „mostra“ dello stesso

³³) G. Ravelli (ed.), Lettere inedite di Bernardo e Torquato Tasso e saggio di una bibliografia delle lettere a stampa di Bernardo Tasso. Bergamo 1895, 15.

³⁴) D. Thomae Aquinatis Doct. Angelici De regimine principum ad regem Cypri, Aureus Tractatus Libris quatuor digestus. Parmae, Ex Typographia Seth Viotti, 1578, dedicata al cardinale Innico d'Avalos d'Aragona (ff. II^r-V^r).

³⁵) Cfr. B. Furlotti, Le collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Bologna, Parma, Piacenza e Mantova (1563-1564). Cinisello Balsamo 2000, 257 e 265. Olivo Ippolito lo definisce „trattato della pace“ e precisa che era stato pubblicato in precedenza senza avere nel titolo il nome di Ottavio Farnese. Potrebbe anche trattarsi del *De regimine principum*: nella dedica Paciotto dice che il libro era stato ripubblicato su sollecitazione del Farnese, perché *sub insignis alicuius viri nomine emitteretur* (ff. *ii^v-iii^r).

³⁶) Venezia, apud Franciscum de Portonariis, 1559, f. †ii^v, nella dedica a Emanuele Filiberto di Savoia.

³⁷) Procli Diadochi Lycii philosophi platonici ac mathematici probatissimi in primum Euclidis Elementorum librum Commentariorum ad universam mathematicam disciplinam [...] libri IIII. Patavii, Excudebat Gratosus Perchacinus, 1560, f. **3^v. Paciotto viene nominato assieme a Marcantonio de' Passeri, Marc-Antoine Muret, Giovanni Fasolo e Vincenzo Cardino.

³⁸) Discorso del Sig. Francesco Maria Vialardi, Fatto all'Academia di Savona, sopra la prima propositione de i libri d'Aristotile, che trattano de i costumi. In Parma, Appresso Seth Vioto, 1578, f. aii^v (dedica del 21 gennaio 1577).

³⁹) L. Salvetti Firpo (ed.), Ludovico Agostini, Le giornate soriane. Roma 2004, II 5, 58. L'opera fu composta tra il 1572 e il 1574.

⁴⁰) B. Baldi, Concetti morali. In Parma, Nella Stamperia di Erasmo Viotti, 1607, 15-16 (*Le virtù ne gli huomini non essere sincere*).

⁴¹) A. Greco (ed.), Annibal Caro, Lettere familiari III. Firenze 1961, 80-82.

⁴²) Cfr. M.L. Agati, Giovanni Onorio da Maglie copista greco (1535-1563). Roma 2001, 60-62 (anche per la supposizione relativa a Provataris).

Onorio. Poi gli parla di un altro copista greco, forse da identificare con Manuel Provataris, di cui però ancora non può inviargli alcun esempio; infine, aggiunge che quando Federico Comandino tornerà a Roma da Capranica, gli parlerà o scriverà di „messer Camillo scrittore“, da riconoscersi verosimilmente in Camillo Zanetti.

La lettera era stata citata per primo da *Guglielmo Delle Valle* (ca. 1745-1805) nella sua edizione delle *Vite* di Giorgio Vasari.⁴³ La citazione era stata ripresa da *Carlo Promis* in un suo saggio su Francesco Paciotto del 1863, dove senza alcun fondamento collega però la lettera al manoscritto di Torino, immaginando che fosse questo uno dei codici fatti copiare per Paciotto da Annibal Caro.⁴⁴ In realtà nella lettera non si fa menzione del contenuto dei manoscritti richiesti da Paciotto a Caro. Si può immaginare che Paciotto abbia donato il manoscritto ad Emanuele Filiberto, di cui il fratello Francesco era stato architetto militare dal 1562, intorno al 1564, quando fu nominato riformatore dello Studio di Mondovì.

L'unica descrizione disponibile del codice Taur. C. II. 8 risale al 1749;⁴⁵ la scomparsa del manoscritto nel 1865 ha determinato naturalmente la sua assenza negli studi successivi. Sembra dunque opportuno darne una descrizione sulla scorta del modello che sarà utilizzato per il nuovo catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, attualmente in preparazione.⁴⁶

⁴³) *Vite* de' più eccellenti pittori scultori e architetti scritte da M. Giorgio Vasari [...] XI. Siena 1794, 11-12.

⁴⁴) *Promis*, *La Vita di Francesco Paciotto da Urbino* 366. Questa congettura viene ripresa da *P.L. Rose*, *The Italian Renaissance of Mathematics. Studies on Humanists and Mathematicians from Petrarch to Galileo*. Genève 1975, 194, che oltre tutto confonde Felice con Francesco Paciotto.

⁴⁵) *Pasini-Rivautella-Berta*, *Codices Manuscripti* 159-161, nr. 60.

⁴⁶) Vd. *P. Eleuteri-E. Elia*, *Per un catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Medioevo Greco* 19 (2019) 83-92.

⁴⁷) *Abbreviazioni bibliografiche: Bencini* 1732: *Bencini*, *Indice de' Libri Manoscritti* (vd. *supra* n. 9)

Briquet: C.M. Briquet, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600* I-IV. Genève 1907 (*A. Stevenson* [ed.], *The New Briquet. Jubilee edition* I-IV. Amsterdam 1968)

C. II. 8 (*olim* c. III. 3)⁴⁷

XVI sec. (sesto decennio) · cart. · mm 300×207 · ff. 216 (III, 207, 6^a, 6^b, 174^a, III')

STATO DI CONSERVAZIONE. Il codice è in buono stato. I fascicoli costituiti dai ff. 1-6^b e 7-14 tendono a staccarsi dalla rilegatura (filo allentato). La legatura originale appare annerita, mancano le bindelle in cuoio ed è leggermente danneggiata nella parte superiore del dorso, ma è complessivamente in buono stato. Il codice è conservato in una scatola di cartoncino rivestita di tela, all'interno della quale è incollata un'etichetta con la scritta „Restauro San Giorgio di Pandimiglio Adriano (2012)“.

POLIORCETICA E TATTICA

(ff. 1^r-6^v) Indici: (f. 1^r) Indice generale (ms. senza titolo), *inc.* Αθηναίου περι μηχανημάτων, *des.* Λέοντος βασιλέως, περι ναυμαχίας, l'indice non elenca i testi n. 6, 7, 8, 11, 13; il testo 14 è indicato con un titolo diverso (περι πολεμικῶν) – (ff. 2^r-6^v) Indice analitico comprendente autori, titoli delle opere e titoli dei paragrafi,

CPG: *M. Geerard*, *Clavis Patrum Graecorum* I, II, III, IV. Turnhout 1983, 1974, 1979, 1980; *M. Geerard, F. Glorie*, *Clavis Patrum Graecorum* V. Turnhout 1987

CPG Suppl.: *M. Geerard, J. Noret*, *Clavis Patrum Graecorum, Supplementum*. Turnhout 1998

Eleuteri 1990: *Eleuteri*, *Biblioteca Nazionale Universitaria* (vd. *supra* n. 9)

Gulmini 1989: *Gulmini*, *I manoscritti miniati* (vd. *supra* n. 11)

Harlfinger: D. und J. Harlfinger, *Wasserzeichen aus griechischen Handschriften* I-II. Berlin 1974 und 1980

Machet 1713: *Index alphabétique des livres qui se trouvent en la Bibliothèque Royale de Turin en cette année 1713 sous le Règne de S. M. Victor Amédée Roy de Sicile, et de Chipre, Duc de Savoye, et de Montferat, Prince de Piémont etc.* ms. Torino, *Biblioteca Nazionale Universitaria*, R. I. 5

Pasini-Rivautella-Berta 1749: *Pasini-Rivautella-Berta*, *Codices Manuscripti* (vd. *supra* n. 2)

PG: *J.-Migne* (ed.), *Patrologiae cursus completus. Series graeca* 1-161. Paris 1857-1866

RGK I: *Gamillscheg-Harlfinger*, *Repertorium der griechischen Kopisten* (vd. *supra* n. 15)

RGK II: *Gamillscheg-Harlfinger*, *Repertorium der griechischen Kopisten* (vd. *supra* n. 15)

RGK III: *Gamillscheg-Harlfinger-Eleuteri*, *Repertorium der griechischen Kopisten* (vd. *supra* n. 15)

Sosower: M.L. Sosower, *Signa officinarum chartariorum in codicibus graecis saeculo sexto decimo fabricatis in bibliothecis Hispaniae*. Amsterdam 2004.

inc. Αθηναίου περὶ μηχανημάτων, *des.* Λέοντος βασιλέως, πολεμικῶν παρασκευῶν διάταξις, περὶ ναυμαχίας.

1. (ff. 1^r-12^v) Ateneo, De machinis bellicis (ms. Αθηναίου περὶ μηχανημάτων) (ed. *Wescher* 1867, 3-40, utilizza il cod.; *R. Schneider*, Griechische Poliorketiker, 1. *Abhandlungen der königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, philologisch-historische Klasse* N.F. 12.5 [1912] 8-36; *D. Whithead-P.H. Blyth*, Athenaeus Mechanicus, On Machines (Περὶ μηχανημάτων). Stuttgart 2004, 44-62 [riedizione, con qualche modifica, del testo di *Schneider*]; *Gatto* 2010, 208-237). Lacuna: (f. 9^r lin. 1) ἀλλὰ καὶ ταῦτα παρεῖται [...] τῆς δὲ ὑπὸ δὲ Ἠγήτορος (*Schneider* 18 15.1 lin. 8-24 21.2). Con 6 illustrazioni (vd. ORNAMENTAZIONE).

2. (ff. 13^r-19^r) Bitone, Constructiones machinarum bellicarum (ms. Βίτωνος κατασκευαὶ πολεμικῶν ὀργάνων καὶ καταπελιτιστῶν) (ed. *Wescher* 1867, 43-68, utilizza il cod.; *A. Rehm-E. Schramm*, Bitons Bau von Belagerungsmaschinen und Geschützen. *Abhandlungen der bayerischen Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Abteilung* N.F. 2 [1929] 1-28: 9-28). Indicazioni di lacune, probabilmente relative a illustrazioni mancanti: (f. 16^v) τὸ δὲ σχῆμα οἶον [*sic*] ἐστὶν ὑπογέγραπται (*Rehm-Schramm* 22, 60 lin. 1), dopo aver scritto 21 linee, il copista lascia bianco il resto del foglio, annotando nel margine sinistro λείπ(ει), e il f. 17^r, annotando in alto λείπ(ει) – (f. 18^v lin. 31) τὸ δὲ σχῆμα οἶον [*sic*] ἐστὶν ὑπογέγραπται (*Rehm-Schramm* 26, 64 lin. 2), il copista lascia bianco f. 18^r, annotando in alto λείπ(ει) – (f. 18^v lin. 25) τὸ δὲ σχῆμα οἶον [*sic*] ἐστὶν ὑπογέγραπται il copista lascia bianco il resto del foglio e lo spazio corrispondente a 22 linee nel successivo f. 19^r, annotando in alto λείπ(ει). Con 3 illustrazioni (vd. ORNAMENTAZIONE). Alla fine: Βίτωνος κατασκευαὶ πολεμικῶν ὀργάνων, καὶ καταπελιτικῶν.

3. (ff. 19^r lin. 8-21^v lin. 11) Erone di Alessandria, Cheiromballistra (ms. Ἡρώωνος χειροβαλλίστρας κατασκευὴ καὶ συμμετρίας [*sic*]; ed. *Wescher* 1867, 123-134, utilizza il cod.; *R. Schneider*, Herons Cheiromballistra. *Mitteilungen des*

Kaiserlichen Deutschen Archaeologischen Instituts, Roemische Abteilung 21 [1906] 146-162). Con 5 illustrazioni (vd. ORNAMENTAZIONE). Alla fine: Ἡρώωνος χειροβαλλίστρας, κατασκευὴ καὶ συμμετρίας (*sic*).

4. (ff. 21^v lin. 12-31^v) Erone di Alessandria, Belopoeica (ms. Ἡρώωνος Κτησεβίου [*sic*] βελοποικῶν) (ed. *Wescher* 1867, 71-119, utilizza il cod.; *H. Diels-E. Schramm*, Herons Belopoeika. *Abhandlungen der königlichen Preussischen Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Klasse* [1918] nr. 2, 5-56 [rist. Berlin 1981]). Con 11 illustrazioni (vd. ORNAMENTAZIONE). Alla fine: Ἡρώωνος Κτησιβίου βελοποικῶν (*sic*). Dopo la conclusione del testo, il resto di f. 31^v è lasciato bianco, il copista annota λείπ(ει). Il successivo f. 32^r è lasciato bianco, in alto il copista annota λείπ(ει).

5. (ff. 32^v-47^v) Apollodoro Damasceno, Poliorcetica (ms. Ἐκ τῶν Ἀπολλοδώρου πολιορκητικά) (ed. *Wescher* 1867, 137-193, utilizza il cod.; *R. Schneider*, Griechische Poliorketiker. *Abhandlungen der königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philologisch-historische Klasse* N.F. 10.1 [1908] 8-50), *des.* κατὰ τὸ ὑπογεγραμμένον πρῶτον σχῆμα (*Schneider* 50 192,11). Lacune: (ff. 37^v lin. 12-38^r lin. 1) τὸ δὲ σχῆμα ὑπόκειται οἶον ἐστὶν [...] Οὐδὲν δὲ ἦσσαν (*Schneider* 24 158,4-159,10) – (f. 45^r) καὶ αἱ τοῦτο ποιοῦν[...] Συντίθενται δέ (*Schneider* 44 184,3-185,3) – (f. 34^v lin. 3) (*Schneider* 16 146,3) il copista lascia bianco lo spazio di ca. 11 linee e scrive λείπ(ει). Con 28 illustrazioni (vd. ORNAMENTAZIONE).

6. (ff. 48^r-50^v) Anonimo, Constructio Helepolis quae dicitur Corvus (ms. Κατασκευὴ ἐλεπόλεως κόρακος λεγομένη) (ed. *M. Thévenot*, Veterum mathematicorum Athenaei, Bitonis, Apollodori, Heronis, Philonis, et aliorum opera. Parisiis 1693, 43-48), *inc.* Ἡ ἐλέπολις αὕτη ἐκ τριῶν μερῶν τῶν μεγίστων σύγκειται, *des.* μὴ ἐμποδίζειν ἐν ταῖς ἐπικλήσεσιν.

7. (ff. 51^r-66^v lin.18) <Filone di Bisanzio, Belopoeica (Mechanica syntaxis IV)> (ms. senza titolo) (ed. *H. Diels-E. Schramm*, Philons Belopoeika [viertes Buch der Mechanik].

Abhandlungen der königlichen Preußischen Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Klasse [1918] nr. 16, 7-68 [rist. Berlin 1981]), *inc.* Ὅταν εἰς ἔλασσον συναρῶν (*Diels-Schramm*, 8 lin. 17). Mancano le illustrazioni, per le quali sono stati lasciati bianchi dei riquadri ai ff. 52^r. 52^v. 58^v (2 riquadri). 63^v. 65^r, e degli spazi più ampi al f. 63^r. Alla fine: Ἐπληρώθη τὸ τέταρτον.

8. (ff. 66^v lin. 19-79^v) <Filone di Bisanzio, *Mechanica syntaxis VII, VIII*>, estratti (ms. senza titolo; f. 66^v, in margine, di altra mano, Ἐπιστολή) (edd. *H. Diels-E. Schramm*, Exzerpte aus Philons *Mechanik*, B. VII Παρασκευαστικά und B. VIII Πολιορκητικά, vulgo Buch V. *Abhandlungen der königlichen Preußischen Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Klasse* [1919] nr. 12, 17-84 [rist. Berlin 1981]).

9. (ff. 80^r-109^v) Anonimo, *Apparatus bellicus* (ms. senza titolo) (ed. *Thévenot* 1693, 275-316; *Wallraff-Scardino-Mecella-Guignard* 2012, 32-112; *A. Dain*, *Énée le Tacticien Poliorcétique*. Paris 1967, 93-101). L'*Apparatus bellicus* è una raccolta di testi di argomento militare tramandata da tre codici dei secoli X/XI e da una serie di manoscritti del Rinascimento da essi derivanti; la prima parte contiene il settimo *Cesto* di Giulio Africano, seguono estratti da altri autori, come Enea Tattico e Polieno, ed estratti anonimi (sull'opera vd. *Wallraff-Scardino-Mecella-Guignard* 2012, XLVIII-LII; *L. Mecella*, *Die Überlieferung der Kestoi des Julius Africanus in den byzantinischen Textsammlungen zur Militärtechnik*, in: *M. Wallraff-L. Mecella*, *Die Kestoi des Julius Africanus und ihre Überlieferung*. Berlin-New York 2009, 85-144: 87-98. I paragrafi dell'*Apparatus bellicus* seguono nel manoscritto l'articolazione e l'ordine dell'edizione di *Thévenot*, dove sono numerati da 1 a 77 (con 56b e 72b).

Precede: (f. 80^v) <Pinax> (ms. senza titolo) (ed. *Thévenot* 1693, 275-277), *inc.* <Π>εῖ ἐπὶ ὀπλίσεως, *des.* <Π>εῖ ἐπὶ φυλακῶν. Alla fine: Τέλος. I titoli dei paragrafi sono rubricati, non è presente una numerazione.

(ff. 81^r-94^v) Giulio Africano, <Cesti>, libro 7 (ms. Ἰουλίου Ἀφρικανοῦ, aggiunta di altra mano) (ed. *Wallraff-Scardino-Mecella-Guignard* 2012, 32-112; CPG 1691; CPG Suppl. 1691): (f. 81^r linn. 1-5) F12pr. (numeraz. *Wallraff-Scardino-Mecella-Guignard*, corrisponde a *Thévenot* 1-29) – (ff. 81^r lin. 5-82^r lin. 20) F12,1 – (ff. 82^r lin. 21-84^v lin. 21) F12,2, nel ms., come nel resto della tradizione, corrisponde a 3 paragrafi, vd. *Wallraff-Scardino-Mecella-Guignard* 50 apparato – (ff. 84^v lin. 22-85^r lin. 9) F12,3 – (f. 85^r linn. 10-20) F12,4 – (f. 85^r linn. 21-28) F12,5 – (f. 85^r lin. 29-85^v lin. 25) F12,6 – (ff. 85^v lin. 26-86^r lin. 11) F12,7 – (f. 86^r linn. 12-86^v lin. 6) F12,8, nel ms., come nel resto della tradizione, corrisponde a 2 paragrafi, vd. *Wallraff-Scardino-Mecella-Guignard* 62 apparato – (f. 86^v linn. 7-11) F12,9 – (f. 86^v linn. 11-21) F12,10 – (ff. 86^v lin. 22-87^v lin. 4) F12,11 – (ff. 87^v lin. 5-88^r lin. 26) F12,12, nel ms., come nel resto della tradizione, corrisponde a 4 paragrafi, vd. *Wallraff-Scardino-Mecella-Guignard* 68, 70, 72 apparato – (f. 88^r linn. 26-31) F12,13 – (f. 88^v linn. 1-26) F12,14 – (ff. 88^v lin. 27-90^r lin. 17) F12,15 – (f. 90^r lin. 18-90^v lin. 12) F12,16, nel ms., come nel resto della tradizione, corrisponde a 2 paragrafi, vd. *Wallraff-Scardino-Mecella-Guignard* 82 apparato – (ff. 90^v lin. 13-91^r lin. 27) F12,17 – (ff. 91^r lin. 28-92^r lin. 19) F12,18 – (ff. 92^r lin. 20-93^v lin. 28) F12,19, nel ms., come nel resto della tradizione, corrisponde a 4 paragrafi, vd. *Wallraff-Scardino-Mecella-Guignard* 94, 96 apparato – (ff. 93^v lin. 29-94^v) F12,20. (f. 90^r) il copista ha lasciato bianco un riquadro, probabilmente per una figura che non è stata realizzata.

(ff. 95^r-96^r. 96^r-97^r) <Estratti da Giulio Africano, Cesti (?)> (ms. Ἰουλίου Ἀφρικανοῦ κεστὸς ζ' [*sic*, per il posizionamento dell'*explicit* del settimo libro dei Cesti come *incipit* dei testi successivi, vd. *J.-R. Viellefond*, *Les "Cestes" de Julius Africanus. Étude sur l'ensemble des fragments avec édition, traduction et commentaire*. Paris 1970, 85; vd. anche *Mecella*, 89]) (ed. *Wallraff-Scardino-Mecella-Guignard* 104-118; sulla paternità di Giulio Africano, vd. *Wallraff-Scardino-Mecella-Guignard*, XC): (f. 95^r linn. 2-4) D14 (numeraz. *Wallraff-Scardino-Mecella-Guignard*; corrisponde a *Thévenot* 30-34. 37. 39-44) – (f. 95^r linn. 5-13) D15 – (f.

95^r linn. 14-23) D16 – (f. 95^r linn. 24-29) D17 – (f. 95^v linn. 1-8) D18 – (f. 95^v linn. 20-31) D19 – (f. 96^r linn. 8-27) D20 – (f. 96^r lin. 28-96^v lin. 9) D21 – (f. 96^v linn. 10-14) D22 – (f. 96^v linn. 15-21) D23 – (f. 96^v linn. 22-24) D24 – (ff. 96^v lin. 25-97^r lin. 5) D25 – (f. 97^r linn. 16-27) F12,16, 1-13 apparato.

(ff. 96^r. 97^r-99^v) <Estratti da Enea Tattico, Poliorcetica> (ms. senza titolo) (ed. *Dain* 93-101 – *Thévenot*, 303-306): (f. 96^r linn. 1-7) 38 (numeraz. *Thévenot*, ripresa da *Dain*) – (f. 97^r lin. 6-11) 45 – (f. 97^r linn. 12-15) 46 – (f. 97^r lin. 28-97^v lin. 3) 48 – (f. 97^v linn. 4-20) 49 – (ff. 97^v lin. 21-98^r lin. 15) 50 – (f. 98^r linn. 16-27) 51 – (f. 98^r lin. 28-98^v lin. 8) 52 – (f. 98^v linn. 9-21) 53 – (ff. 98^v lin. 22-99^r lin. 2) 54 – (f. 99^r linn. 3-10) 55 – (f. 99^r linn. 11-17) 56 – (f. 99^r linn. 18-26) 56b – (f. 99^r lin. 27-99^v lin. 7) 57 – (f. 99^v linn. 8-15) 58.

(ff. 95^v. 99^v-109^v) <Anonimo, Estratti> (ed. *Thévenot* 306-316 – *C. Zuckerman*, *Chapitres peu connus de l'Apparatus Bellicus. Travaux et Mémoires* 12 [1994] 359-389: 366-369): (f. 95^v linn. 9-13) 35 (numeraz. *Thévenot*) – (f. 95^v linn. 14-19) 36 – (f. 99^v linn. 16-21) 59 – (ff. 99^v lin. 22-100^r lin. 20) 60 – (f. 100^r lin. 21-100^v lin. 8) 61 – (ff. 100^v lin. 9-101^r lin. 2) 62 – (f. 101^r lin. 3-101^v lin. 2) 63 – (ff. 101^v lin. 3-102^r lin. 25) 64 – (f. 102^r lin. 26-102^v lin. 18) 65 – (ff. 102^v lin. 19-103^r lin. 28) 66 – (f. 103^r lin. 29-103^v lin. 17) 67 – (ff. 103^v lin. 18-104^r lin. 17) 68 – (f. 104^r lin. 18-104^v lin. 29) 69 – (ff. 104^v lin. 30-105^r lin. 10) 70 – (f. 105^r lin. 11-105^v lin. 17) 71 – (ff. 105^v lin. 18-106^r lin. 12) 72 – (f. 106^r lin. 13-106^v lin. 19) <72b> (ed. *Zuckerman* 366-367) – (ff. 106^r lin. 20-107^r lin. 13) 73 (ed. *Zuckerman* 367) – (f. 107^r linn. 14-23) 74 (ed. *Zuckerman* 368) – (ff. 107^r lin. 24-108^v lin. 5) 75 (ed. *Zuckerman* 368-369) – (ff. 108^v lin. 6-109^r lin. 21) 76 – (f. 109^r lin. 22-109^v lin. 15) 77. I paragrafi 35, 36 e 59 sono estratti derivati da Polieno, *Strategemata* (vd. *Mecella* 91 con bibliografia citata); i paragrafi 60-72 sono estratti derivati da Siriano Magister, *De re strategica* (vd. *Mecella* 93 e nota 42; *Zuckerman* 361; vd. anche *H. Köchly-W. Rüstow*, *Griechische Kriegsschriftsteller* II.2. Leipzig 1855, 8-13, che tuttavia parlano di un Anonimo). Alla fine: Τέλος.

10. (ff. 110^r-127^r) Anonimo, *De obsidione toleranda* (ms. Ὅπως χρῆ τὸν τῆς πολιορκουμένης πόλεως στρατηγὸν πρὸς τὴν πολιορκίαν αὐτοῦ τάσθαι [*sic*, corr. in margine di altra mano τάττεσθαι] καὶ οἷος [*sic*] ἐπιτηδεύμασι ταῦτα [*sic*] ἀποκρούεσθαι) (ed. *H. van den Berg*, *Anonymus de obsidione toleranda*. Leiden 1947, 45-101). Lacuna: (f. 118^r lin. 13) il copista lascia bianco lo spazio di 5 linee, un'altra mano (Βεμβαινῆς, vd. SCRITTURA) annota λείπει (*van den Berg*, 74 con apparato, dove è segnalata una lacuna di 4 vv. e mezzo ca. comune a tutta la tradizione).

11. (ff. 127^v. 136^v-154^v) Anonimo, *Parecbolae* (ms. Παρεκβολαὶ ἐκ τῶν στρατηγικῶν παρατάξεων· περὶ τοῦ ὁποῖον εἶναι δεῖ τὸν στρατηγόν) (ed. *de Foucault* 1949 75-120): (f. 127^v linn. 1-24) 1 (numeraz. *de Foucault* 75-76) – (ff. 136^v lin. 13-154^v) 2-44 (*de Foucault* 76-120). Con una illustrazione (vd. ORNAMENTAZIONE).

12. (ff. 127^v-136^v) <Leone VI il Saggio, *Tactica*>, *Constit.* 20, *Epilogo* (ms. senza titolo, inserito all'interno del testo precedente, vd. *de Foucault* 76 apparato) (ed. *G.T. Dennis*, *The Tactica of Leo VI*. Washington D.C. 2010, 536-642): (ff. 127^v lin. 25-131^v lin. 4) *Constit.* 20, 187-221 (*Dennis* 602-618) – (ff. 131^v lin. 5-136^v lin. 12) *Epilogo* (ms. Ὑπόθεσις ἐν ἐπιλέκτων [*sic*]) (*Dennis* 620-642).

13. (ff. 155^r-174^v) Anonimo, *De re militari* (ms. Περὶ καταστάσεως ἀπλήκτου· καὶ ὅτι ὁ στρατηγὸς ἀπὸ τοῦ πλήθους τῶν ὀπλιτῶν ἐν ταῖς ταξιαρχίαις τεταγμένων δύναται τὴν ὄλην τοῦ ἀπλήκτου διαγνῶσαι [*sic*], καὶ ἀπαρτίσαι περὶ μέτρων [*sic*]) (ed. *G.T. Dennis*, *Three Byzantine Military Treatises*. Washington D.C. 1985, 246-326). Con una illustrazione (vd. ORNAMENTAZIONE).

14. (ff. 175^r-195^v) Niceforo II Foca imp. *, *De velitatione bellica* (ms. Νικηφόρου βασιλέως [aggiunta di altra mano] περὶ παραδρομῆς τοῦ κυροῦ Νικηφόρου τοῦ βασιλέως) (ed. *G. Dagron-H. Mihaescu*, *Le traité sur la guérilla (de velitatione) de l'empereur Nicéphore Phocas* (963-969). Paris 1986, 29-135; *Dennis* 1985, 146-238; PG 117, 928-1008).

15. (ff. 196^r-207^r) Leone VI il Saggio, *Tactica*, *Constit.* 19 (ms. Λεόντος βασιλέως πολεμικῶν παρασκευῶν διάταξις περὶ ναυμαχίας) (ed. *Den- nis* 2010, 502-534).

Bianchi ff. I^r-II^v. III^v. 1^v. 6^{arv}. 6^{brv}. 174^{arv}. 207^v. I^r-III^v.

FASCICOLAZIONE. 1×4 (III), 18×8 (142+6^a.6^b), 2×6 (154), 4×8 (185+174^a), 1×10 (195), 1×8 (203), 2×4 (controguardia). Segnature nel margine inferiore del primo *recto*, a destra, di mano dei rispettivi copisti, da β^{ov} (15^r) a ιθ^r (f.149^r) (manca la segnatura <ιζ^r> a f. 127^r) e da α^r (f. 155^r) a γ^r (f. 171^r). *Reclamantes* verticali, tracciati dall'alto verso il basso (ff. 22^v. 118^v. 134^v. 142^v. 148^v).

MISE EN PAGE. A piena pagina: (ff. 1^r-14^v) 28 linee (specchio di scrittura mm 220×140 ca.); (ff. 15^r-185^v) 31 linee (specchio di scrittura mm 210×140 ca.); (ff. 186^r-207^r) 27 linee (specchio di scrittura mm 220×140 ca.).

FILIGRANE. (Controguardia. I-III. 1-14. 186-207. I^r-controguardia) Monti in un cerchio sormontato da croce greca, simile a *Monts* 4 *Sosower* (ca. 1569) – (ff. 15-73. 76-94. 135-142. 149-162. 164-169. 171-185) Ancora a tratto doppio entro un cerchio sormontato da stella a sei punte, contromarca *BE*, quasi uguale a *Ancre* 56 *Sosower* (ca. 1550-1555) – (ff. 74-75) Ancora a tratto doppio entro un cerchio sormontato da stella a sei punte, contromarca *V*, molto simile a *Ancre* 105 *Sosower* (1561) – (ff. 95-134. 143-148) Ancora a tratto doppio entro un cerchio sormontato da stella a sei punte, contromarca *A9*, simile a *Ancre* 40 *Harlfinger* (<1548>) e 88-89 *Sosower* (1554 Venezia; ca. 1562) – (ff. 163. 170) Stella a sei punte, simile a *Étoile* 6033 *Briquet* (1562, Italia).

SCRITTURA. I testi sono stati copiati da tre copisti coevi:

A. (ff. 1^r-14^r. 186^r-207^r) <Camillo Zanetti> (sul copista, RGK I 212, II 299, III 351), inchiostro bruno, titoli e alcune iniziali in rosso piuttosto sbiadito; i titoli sono tracciati in caratteri maiuscoli.

B. (ff. 15^r-20^v. 21^r lin. 4-118^v. 121^r-126^v. 131^r. 134^r lin. 11-177^v. 180^r lin. 10-180^v lin. 12 *πολεμίων*. 181^v-185^v) minuscola informale di modulo piccolo piuttosto regolare, collocabile alla metà del XVI sec. (Tav. 3)

C. (ff. 21^r linn. 1-3. 119^r-120^v. 127^r-130^v. 132^r-134^r lin. 10. 178^r-180^r lin. 9. 180^v lin. 12 ἀπληκευόντων-181^r) <Ἐμμανουὴλ Βεμβαϊνῆς> (sul copista, RGK, I 113, II 145, III 188); inchiostro bruno, titoli e iniziali in rosso; il copista realizza i titoli e *passim* correzioni e aggiunte in margine nei fogli in cui il testo è copiato dalla mano B.

Altre mani: **a.** Una mano coeva ai copisti annota *passim* didascalie delle immagini (ff. 12^v. 36^r) e alcuni titoli (ff. 48^r. 66^v. 175^r) in inchiostro marrone.

ORNAMENTAZIONE. Il codice presenta un ricco apparato di illustrazioni ai trattati. L'esecuzione appare accurata, i colori utilizzati per le figure sono il rosso, il verde e il giallo. Disegni di simile fattura, ma talvolta realizzati con colori diversi, sono presenti, ad esempio, nei codici Lond. Burney 69, Mon. gr. 195, Par. gr. 2437.

Ateneo, *De machinis bellicis*, 6 illustrazioni: (f. 9^v) *Schneider* 1912, tav. V fig. 2 – (f. 10^r) *Schneider*, tav. V fig. 1 – (f. 11^r) *Schneider*, tav. VI fig. 1 – (f. 11^v) *Schneider*, tav. II fig. 1 – (f. 12^r) *Schneider*, tav. VII fig. 2 – (f. 12^v) *Schneider*, tav. VI fig. 2.

Bitone, *Constructiones machinarum bellicarum*, 3 illustrazioni: (f. 13^v) *Rehm-Schramm* 1929, 13 fig. 2 – (f. 14^v) *Rehm-Schramm*, 14 fig. 3 con alcune differenze – (f. 16^r) *Rehm-Schramm*, 21 fig. 7 con alcune differenze.

Erone di Alessandria, *Cheiroballistra*, 5 illustrazioni: (f. 19^v) *Schneider* 1906, 146-147 (= Par. Suppl. gr. 607 f. 56^r, Par. gr. 2442, f. 68^v). Per tutte le illustrazioni, il Taur. C. II. 8 è più vicino al Par. gr. 2442) – (f. 20^r) *Schneider* 150-151 (= Par. Suppl. gr. 607 f. 56^v, Par. gr. 2442, f. 69^r) – (f. 20^v) *Schneider* 154-155 (= Par. Suppl. gr. 607 f. 58^r, Par. gr. 2442, f. 69^v) – (f. 21^r) *Schneider* 158-159 (= Par. Suppl. gr. 607 f. 58^v, Par. gr. 2442, f. 70^r) – (f. 21^v) *Schneider* 162-163 (=Par. Suppl. gr. 607 f. 57^v, Par. gr. 2442, f. 70^v).

Erone di Alessandria, *Belopoiika*, 11 illustrazioni: (f. 23^v) *Diels-Schramm* 1918, 9 fig. 3 (=Par. gr. 2442, f. 72^v) – (f. 25^r) *Diels-Schramm*

27 fig. 12 (= Par. gr. 2442, f. 74^r) – (f. 25^v) *Diels-Schramm* 23 fig. 9 (= Par. gr. 2442, f. 74^v) – (f. 26^v) *Diels-Schramm* 28 fig. 13 – (f. 27^r) *Diels-Schramm* 31 fig. 14 – (f. 27^v) *Diels-Schramm* 33 figg. 15-16 (?) (con differenze; vd. Mon. gr. 195 f. 31^v) – (f. 28^r) *Diels-Schramm* 36 fig. 17 (= Par. gr. 2442, f. 76^v) – (f. 29^r) *Diels-Schramm* 41 fig. 19 (?) (= Par. Suppl. gr. 407, f. 52^v, con differenze; vd. Mon. gr. 195 f. 33^v) – (f. 30^r) *Diels-Schramm* 45 fig. 21 (?) (= Par. Suppl. gr. 407, f. 54^r, con differenze; vd. Mon. gr. 195 f. 35^r) – (f. 31^r) *Diels-Schramm* 53-54 figg. 22-23 (?) (con differenze; vd. Mon. gr. 195 f. 36^v);

Apollodoro Damasceno, Poliorcetica, 28 illustrazioni: (f. 33^v) *Schneider* 1908, fig. 1 (= Par. gr. 2442, f. 80^r) – (f. 34^r) *Schneider*, fig. 2 (= Par. gr. 2442, f. 80^v) – (f. 34^v) *Schneider*, fig. 3 (= Par. gr. 2442, f. 81^r) – (f. 35^r) *Schneider*, fig. 5 (= Par. gr. 2442, f. 81^v) – (f. 35^v) *Schneider*, figg. 7-8 (= rispettivamente, Par. Suppl. gr. 607, f. 82^r e Par. gr. 2442, f. 82^v) – (f. 36^r) *Schneider*, fig. 9 (= Par. gr. 2442, f. 83^r) – (f. 36^v) *Schneider*, fig. 11 (= Par. gr. 2442, f. 83^v) – (f. 37^v) in alto, *Schneider*, figg. 13/15 (= Par. gr. 2442, ff. 84^v. 85^r), in basso *Schneider*, fig. 19 (= Par. gr. 2442, f. 86^r, parte superiore) – (f. 38^r) in alto, *Schneider*, fig. 19 (parte inferiore), in basso, *Schneider*, fig. 21 (= Par. Suppl. gr. 607, f. 35^v, con qualche differenza) – (f. 38^v) *Schneider*, fig. 22a (= Par. gr. 2442, f. 86^v) – (f. 39^r) *Schneider*, fig. 24 (= Par. gr. 2442, f. 87^v) – (f. 40^r) *Schneider*, fig. 26 (= Par. gr. 2442, f. 88^v) – (f. 40^v) *Schneider*, fig. 31 (= Par. gr. 2442, f. 97^r) – (f. 41^r) *Schneider*, fig. 29 (= Par. gr. 2442, f. 97^v) – (f. 41^v) *Schneider*, fig. 32 (= Par. gr. 2442, f. 98^v) – (f. 42^r) *Schneider*, fig. 34 (?) (= Par. gr. 2442, f. 99^r con differenze; vd. Mon. gr. 195 f. 51^r) – (f. 43^v) *Schneider*, fig. 36 (= Par. gr. 2442, f. 100^r) – (f. 44^r) *Schneider*, fig. 38 (= Par. gr. 2442, f. 100^v) – (f. 44^v) *Schneider*, fig. 39 (= Par. gr. 2442, f. 94^r) – (f. 45^r) *Schneider*, fig. 41 (= Par. gr. 2442, f. 94^v) – (f. 45^v) *Schneider*, fig. 43 (= Par. gr. 2442, f. 95^r) – (f. 46^r) *Schneider*, fig. 45 (= Par. gr. 2442, f. 95^v) – (f. 46^v) scale con un ariete, *Schneider*, fig. 46 (con differenze, vd. Mon. gr. 195, f. 56^r) – (f. 47^r) *Schneider*, fig. 49 (= Par. gr. 2442, f. 96^v) – (f. 47^v) *Schneider*, fig. 51 (= Par. gr. 2442, f. 89^v).

Apparatus bellicus: figure geometriche (triangoli) tracciate in modo piuttosto approssimativo,

in inchiostro rosso e scuro, non colorate, prive di lettere: (f. 89^r) *Wallraff-Scardino-Mecella-Guignard* 2012, 76 – (f. 89^v) 2 figg., *Wallraff-Scardino-Mecella-Guignard* 76 (dove vi è una sola figura) – (f. 90^r) *Wallraff-Scardino-Mecella-Guignard* 80 (nel ms. mancano le lettere a segnalare i segmenti).

Anonimo, Parecbolae: (f. 154^v) una illustrazione a piena pagina (ms. Ὁ ποταμός) de *Foucault* 1949, 120.

Anonimo, De re militari: (f. 158^r) *Dennis* 1985, 258 fig. 6 (= Vat. gr. 1164, f. 237^r).

In inchiostro rosso sono inoltre realizzati (f. 95^r) un breve fregetto rubricato con motivo ondulato a racemi e (f. 175^r) due nodi a tratto doppio prima del titolo.

FOLIAZIONE. Da 1 a 207 (s. XVIII in.), con due fogli bianchi non numerati tra ff. 6-7 (6^a. 6^b), uno tra i ff. 174-175 (174^a).

LEGATURA. Legatura originale (307×210×43 mm) alle armi sabaude, con piatti in cartoncino ricoperti di pelle marrone scuro, decorata a secco, in oro e dipinta. Sui piatti, una cornice di doppio filetto ne racchiude una dorata, decorata con un motivo di tralci di vite e fioroni accantonati esterni. All'interno quattro fioroni dorati accantonati e al centro, dipinto, scudo sabaudo crociato sormontato da corona, ai lati dello scudo lettere *FE* e *RT* a formare il motto sabaudo, ai lati e sotto lo scudo nodi di Savoia (Tav. 1). Tracce di due bindelle sul lato esterno e di una su ciascun bordo superiore e inferiore. Dorso a 5 nervi e caselle con strisce decorate impresse in oro; in basso vi sono frammenti dell'etichetta cartacea della Biblioteca della Regia Università di Torino con tracce dell'antica segnatura „C. [III.] 3“. I tagli sono dorati e cesellati. La legatura è stata applicata al codice contestualmente al suo allestimento, come è dimostrato dal fatto che le controguardie sono costituite dalla medesima carta con la stessa filigrana monti che ricorre nei fogli iniziali e finali del codice (vd. FILIGRANE). Benché non manchino esempi di legature alle armi dei Savoia (si vedano *A. Giaccaria*, Legature alle armi sabaude della Biblioteca Nazionale, in: *F. Porticelli-A. Merlotti-G. Mola di Nomaglio*, Piemonte bonnes nouvelles. Testimonianza di storia sabauda nei fondi della Biblioteca Nazionale

Universitaria di Torino nel 600° anniversario del Ducato di Savoia [Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, 21 ottobre-31 dicembre 2016]. Torino 2016, 137-143; *F. Malaguzzi*, *De Libris Compactis. Legature di pregio in Piemonte*. Torino. Torino 2013; *M.L. Sebastiani-A. Giaccaria*, *Armi e monogrammi dei Savoia*. Mostra di legature dal XV al XVIII [Torino, 23 maggio-20 giugno 1992, Biblioteca Nazionale Universitaria]. Torino 1992), non è stato possibile trovare un parallelo preciso alla decorazione di questa legatura (si è occupato della legatura *A. Giaccaria*, in occasione del convegno „Savoie, bonnes nouvelles. Studi di storia sabauda nel 600° anniversario del Ducato di Savoia” [Torino, 20-22 ottobre 2016], di cui saranno pubblicati gli atti, vd. abstract del convegno al link: <file:///C:/Users/erika/OneDrive/Desktop/BORSE/CATALOGO/C.%20II/abstrac-convegno.pdf>). Il fatto che la legatura costituisca un esempio isolato, e la circostanza che lo stemma sia stato dipinto sono del resto caratteristiche degli esemplari di legature alle armi di dono (vd. *F. Malaguzzi*, *Legature alle armi*, in: *F. Macchi* (ed.), *Arte della legatura a Brera. Storie di libri e biblioteche. Il barocco*, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 2010, http://www.braidense.it/file/arte_legatura_brera_barocco.pdf, 27-28: 27; *Giaccaria* 2016, 137-138).

STORIA. Il codice deriva, insieme a numerosi altri di epoca rinascimentale (tutti copiati intorno alla metà del XVI sec.), dal ms. Scor. Y.III.11 (vd. *Dain* 1947, 42-44). È stato copiato con ogni verosimiglianza nel sesto decennio del XVI sec. (vd. FILIGRANE), visti i copisti coinvolti, quasi certamente a Venezia. I copisti collaborarono in maniera diversa all’allestimento del codice. La mano B ed Έμμανουήλ Βεμβαϊνής sembrano aver collaborato strettamente: il secondo aveva un ruolo di guida, dal momento che realizzò le parti rubricate e correzioni nei fogli copiati dalla mano B. Camillo Zanetti lavorò invece su fascicoli indipendenti, utilizzando una carta diversa e disponendo il testo secondo una *mise en page* divergente. Il codice sembra comunque il frutto di un progetto unitario; le figure sono realizzate in maniera uniforme, indipendentemente dal copista di volta in volta all’opera.

Il manoscritto è stato donato al duca Emanuele Filiberto di Savoia da Felice Paciottto di Urbino (1534-1622), la cui dedica, scritta in lettere maiuscole di modulo grande ad occupare quasi l’intero specchio di scrittura, è a f. III^r (Tav. 2): „Sereniss(imo) Emanueli Philiberto | Sabaudiae duci invictiss(imo) | plurim(is) et max(imis) virtutib(us) ornato | armorum et literar(um) | vindici ac patrono opt(imo) | Athenei Bitonis | Heronis Ctesibii | eruditissimor(um) mathematicor(um) | Iulii Aphric(ani) militis insignis | nec non cyri Nicephori | Leonisq(ue) regum praestantissim(orum) | rediviva haec opera | ex tenebris eruta et | studio suo illustrata | D(ominus) | Felix Paciottus Urbinas | ut hoc extet monimentum | suae erga illum | observantiae“.

Il codice andò smarrito nel 1869 in seguito a un prestito concesso nel 1865 al Governo francese per la realizzazione dell’edizione della „*Poliorcétique des Grecs*“ di *Carle Wescher* del 1867 (come si evince dalle lettere del Prefetto della Biblioteca della Regia Università Gaspare Gorresio [1807-1891] al Rettore e di questi al Ministro della Pubblica Istruzione, conservate presso l’Archivio Storico dell’Università di Torino, ASUT Corrispondenza - Carteggio 1868, fasc. VIII.1; ASUT Corrispondenza - Carteggio 1869, fasc. VIII.1). Riferisce brevemente la vicenda anche un’annotazione di Gorresio nella copia dell’inventario di *Pasini-Rivautella-Berta* (1749, 159) conservata nella sala manoscritti della biblioteca: „Imprestato per ordine del Sig. Ministro della Pubblica Istruzione al Governo francese in seguito a domanda fattane ufficialmente dal console francese residente a Torino il dì 23 luglio 1855, rimasto per più di due anni nella mano del Governo francese, ed andato quindi smarrito non si sa come nel rimandarlo che fece il Ministro degli Affari Esteri di Francia al Sig. Eugenio Poujade console francese a Torino. Manoscritto del resto di poca importanza è stato compensato dal Governo francese con parecchi libri mandati in dono alla Biblioteca. Gorresio“. La data segnata, 1855, è un errore, come dimostrano i documenti ufficiali citati. Il manoscritto è stato in seguito acquistato dalla Regione Toscana nel 1979 presso Sotheby Parke Bernet a Firenze ed è concesso in uso e conservato presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino dal 2012.

Sul contropiatto anteriore, al centro, è incollato l'antico cartellino *ex-libris* della biblioteca con scudo ovale sabaudo, su cui sono annotate l'antica segnatura „C. III. 3“ e, in alto, „LX Cat. 159“ (rif. all'inventario di *Pasini-Rivautella-Berta* 1749): nell'angolo in alto a sinistra è incollata un'etichetta divisa in tre scomparti con la segnatura moderna „C. II. 8“; in alto, più a destra, vi è l'annotazione „C. III. 3 | fol. 207“ relativa all'inventario di Bencini.

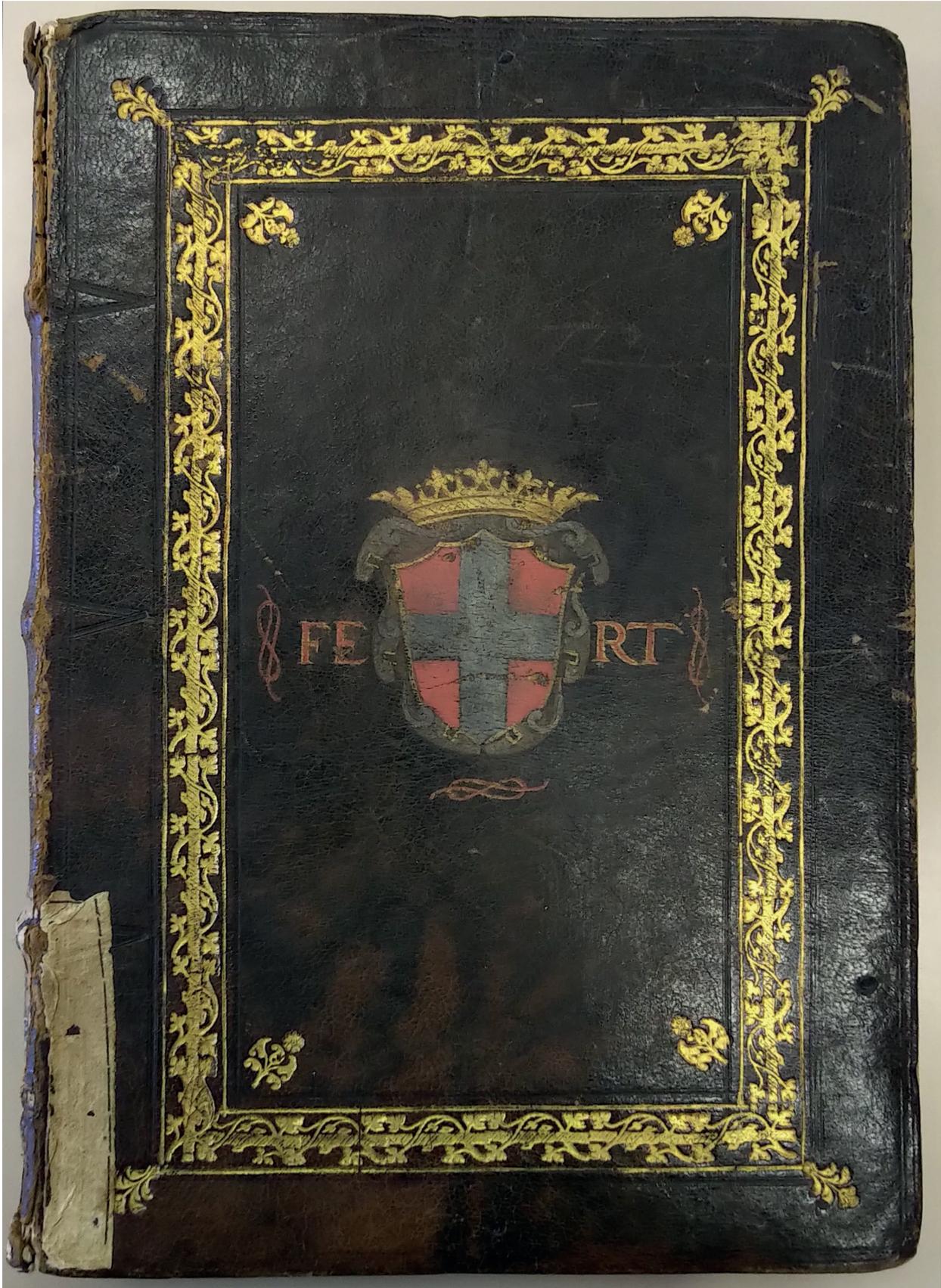
Bibliografia

Cataloghi: Machet 1713, 364, col. XIX, nr. 297 – Bencini 1732, f. 137^{rv}, nr. 204, c.III.3 – *Pasini-Rivautella-Berta* 1749, 159-161, nr. 60, c.III.3 – *Gulmini* 1989, 13 (perduto) – *Eleuteri* 1990, 32, 37.

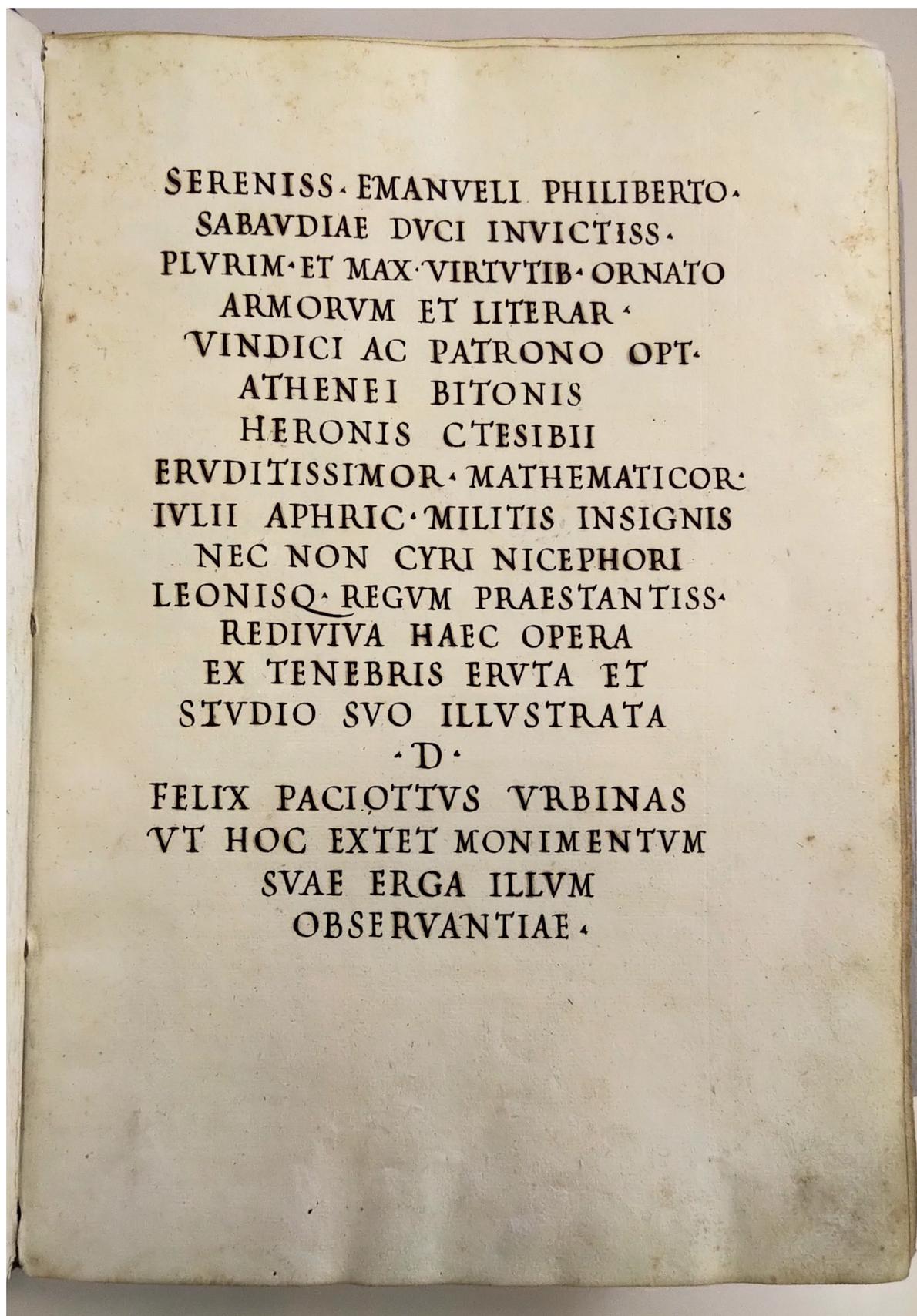
Codicologia: *F. della Corte*, I codici cretesi della Biblioteca Nazionale di Torino, in: Atti dell'VIII congresso di studi bizantini. *Studi Bizantini e Neoellenici* 7-8 (1953), I, 40-43: 41 – *U. Gulmini*, Un raro manoscritto bizantino illustrato presente in Piemonte dal tempo di Emanuele Filiberto. *Studi Piemontesi* 15.1 (1986), 143-148: 147-148, 148 n. 20 – *E. Elia*, Libri greci nella Biblioteca Nazionale Universitaria

di Torino. I manoscritti di Andreas Darmarios. Alessandria 2014, 2 [perduto].

Testi: *C. Wescher* (ed.), Πολιορκητικὰ καὶ πολιορκίαι διαφόρων πόλεων. Poliorcétique des Grecs. Traités théoriques, Récits Historiques. Paris 1867, III, XXXIV, XXXVIII [T, Codex regius Taurinensis 60] – *J.-R. Viellefond* (ed.), Jules Africain, Fragments des Cestes provenant de la collection des tacticiens grecs. Paris 1932, XLV n. 2 [segnato Turin LX, c.III.3 – distrutto nell'incendio del 1904 (*sic*)] – *A. Dain*, Inventaire raisonné des cent manuscrits des „Constitutions tactiques“ de Léon VI le sage. *Scriptorium* 1 (1947) 33-49: 44 nr. 56 [segnato C. III. 3, bruciato nell'incendio del 1904 (*sic*)] – *J.-A. de Foucault* (ed.), Stratagemata. Paris 1949, 72 [segnato C. III. 3, distrutto nell'incendio del 1904 (*sic*); deriva dallo Scor. Y. III. 11] – *M. Gatto*, Il ΠΙΕΠΙ ΜΗΧΑΝΗΜΑΤΩΝ di Ateneo Meccanico. Roma 2010, 103 [segnato *Codex Regius Taurinensis* 60, perduto; citato nell'apparato critico] – *M. Wallraff-C. Scardino-L. Mecella-C. Guignard* (edd.), Iulius Africanus Cesti. The Extant Fragments; transl. by *W. Adler*. Berlin-Boston 2012, XLV n. 182 [distrutto e perduto].



Tav. 1. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, C. II. 8, piatto anteriore.
Divieto di riproduzione.



Tav. 2. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, C. II. 8, f. III.
Divieto di riproduzione.

